Avvenire

Data 02-12-2016
Pagina 1+10
Foglio 1

Ricerca del «Toniolo»

Neet ma con voglia di mettersi in gioco





DANIELA FASSINI

I giovani italiani hanno voglia di partecipare, di lavorare e impegnarsi. Ma molti di loro non studiano e non lavorano. È la foto che emerge dal "Rapporto giovani 2016", promosso dall'Osservatorio giovani dell'Istituto G. Toniolo.

A PAGINA 10

«Neet» con la voglia di mettersi in gioco

DANIELA FASSINI

I giovani italiani hanno voglia di informarsi, di partecipare attivamente nella società, di lavorare e impegnarsi nel volontariato. Ma alla resa dei conti, la maggior parte di loro non studia e non lavora. «Hanno voglia di mettersi in gioco ma non trovano le condizioni per poterlo fare» spiega Alessandro Rosina, curatore dell'indagine "Rapporto giovani 2016", promossa dall'Osservatorio giovani dell'Istituto G. Toniolo e presentata al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Sul campione di 6mila giovani intervistati tra i 18 e i 32 anni di Italia, Francia, Regno Unito, Germania, Spagna e Polonia, gli italiani sono quelli che presentano la percentuale più elevata di Neet - acronimo inglese di "*Not (engaged) in Education, Employment or Training*". Sono infatti oltre 2milioni - in assoluto il valore più alto d'Europa - i giovani italiani che non studiano e neppure lavorano. «L'Italia, più di altri paesi con cui ci confrontiamo, – ha spiegato il curatore dell'indagine, Alessandro Rosina, al Presidente della Repubblica – ha giovani che vorrebbero informarsi, scegliere, operare come cittadini, mettersi fattivamente alla prova nel volontariato e nel mondo del lavoro. Ma non ci riescono e vanno all'estero».

Se la partecipazione effettiva al mondo del lavoro e del volontariato in termini pratici è bassa, quasi tre giovani su quattro (quasi il 75% del campione) hanno dato risposta positiva alta alla domanda "Quanto è importante per te svolgere attività di volontariato". Un interesse maggiore rispetto a giovani coetanei di altri paesi europei (spagnoli 70%, Francia 57% e Germania 56%). L'interesse però non trova poi riscontro pratico nella realtà. «I nostri under 32 – prosegue il docente di Demografia dell'Università Cattolica di Milano – presentano la più bassa percentuale di intervistati che hanno svolto esperienze di volontariato (50% hanno risposto di non averne mai fatte, contro il 33% dei britannici, il 45% degli spagnoli, il 47% di francesi, tedeschi e polacchi)». I giovani, secondo Rosina, si sentono cioè esclusi da un'offertta vera e di qualità del volontariato. «In tale contesto – evidenzia Rosina – il valore elevato assegnato dai giovani al lavoro in Italia, Spagna e Polonia riflette anche la maggior difficoltà e il maggior clima di incertezza sul percorso occupazionale che vivono i giovani in tali paesi». La Germania è la nazione con più bassa percentuale di Neet tra i paesi considerati nell'indagine e, sempre in questo Paese, anche l'attenzione verso il tema del lavoro risulta più bassa.

«Comunque – prosegue il docente – la grande maggioranza dei nostri giovani esprime un alto grado di appartenenza al proprio paese. Alla richiesta di assegnare un voto da 1 a 10 a quanto ci si sente cittadini italiani, tre giovani su quattro hanno attribuito un voto uguale o superiore a 6. Risultato in linea con i coetanei tedeschi e francesi, ma più basso rispetto agli spagnoli e ai polacchi». Gli under 32 italiani sono anche quelli, infine, che esprimono il più alto interesse per il voto. «I nostri giovani hanno voglia di impegnarsi, di votare e di partecipare attivamente ai processi del Paese ma li escludiamo». «Abbiamo il più alto indice di giovani che hanno voglia di uscire da una condizione di visione al ribasso» conclude Rosina che esorta: «basta giovani in panchina, mettiamo in gioco ruoli decisivi e importanti per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani 18-32 anni

Presentata l'indagine dell'Istituto Toniolo. Rosina: basta italiani in panchina, mettiamo in gioco ruoli decisivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.